

# BOLLETTINO

## DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

### INDICE

BILANCIO E PARTECIPAZIONI STATALI (V):	
<i>In sede referente</i> . . . . .	Pag. 1
CONVOCAZIONI . . . . .	» 6

### BILANCIO E PARTECIPAZIONI STATALI (V)

#### IN SEDE REFERENTE.

MARTEDÌ 26 LUGLIO 1966, ORE 17,15. — *Presidenza del Presidente ORLANDI.* — Intervengono per il Governo il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, Pastore, e il Sottosegretario di Stato per il bilancio, Caron.

#### DISEGNO DI LEGGE:

« Approvazione delle finalità e delle linee direttive generali del programma di sviluppo economico per il quinquennio 1965-1969 » (*Parere della I, II, III, IV, VI, VII, VIII, IX, X, XI, XII, XIII e XIV Commissione*) (2457).

Il Presidente Orlandi ringrazia il ministro Pastore per aver aderito alla richiesta formulata dalla Commissione di un suo intervento per la illustrazione del piano pluriennale di coordinamento degli interventi di cui alla legge n. 717 del 1965, specie per le connessioni e dipendenze ivi previste con le indicazioni e direttive da fissare nel programma di sviluppo economico.

Il ministro Pastore rileva preliminarmente che la sua illustrazione cade proprio alla vigilia della riunione in cui il Comitato dei ministri, di cui alla legge di proroga della Cassa, dovrà esaminare il piano pluriennale di coordinamento elaborato su direttive impartite dallo stesso Comitato nell'ottobre scorso

ed inteso al coordinamento non solo degli interventi straordinari da quella legge disposti ma di tutti gli interventi pubblici nel Mezzogiorno. Tale piano di coordinamento assume il rilievo di un vero e proprio regolamento di attuazione della legge 717 e come tale sono prevalenti gli aspetti amministrativi rispetto a quelli di direttiva e scelta politica già assunti e definiti dalla stessa legge: di qui una qualche esitazione, specie per il carattere ancora interlocutorio del documento (che potrà trovare la sua definizione solo con l'approvazione dei competenti organi collegiali di Governo) a sottoporlo ad una discussione in sede parlamentare. Comprendendo comunque la obiettiva connessione del piano di coordinamento con il programma, alle cui indicazioni e direttive il piano deve dare svolgimento, il Ministro ha aderito all'invito della Commissione di riferire sull'argomento.

In via preliminare il Ministro ricorda le tappe di elaborazione del piano pluriennale di coordinamento, passato dalla fase delle direttive deliberate nell'ottobre scorso dal Comitato dei Ministri, alla fase della diramazione di tali direttive a tutte le Amministrazioni centrali interessate, alle regioni a statuto speciale, alla Cassa del Mezzogiorno, ai comitati regionali per la programmazione. Quindi, sulla base dei documenti e dei contatti intercorsi con tali interlocutori nella fase predetta, sono stati raccolti ed elaborati in un documento un complesso di elementi per la predisposizione del piano, documento che è stato trasmesso ai comitati regionali per la programmazione economica.

Sulla base delle intese raggiunte con le Amministrazioni statali e regionali e tenuto conto dei pareri espressi dai Comitati regionali, si è provveduto a predisporre la formulazione del piano.

Il Ministro Pastore passa quindi ad illustrare le grandi linee del piano pluriennale di

coordinamento quale sottoposto al prossimo Comitato dei ministri. Premesso che carattere eminente del piano è di prevedere un complesso di interventi volti a favorire uno sviluppo rilevante ed integrato dei vari settori produttivi e ad evitare un aggravarsi degli squilibri fra le diverse aree del Mezzogiorno, il Ministro chiarisce come il piano definisca, da un canto una concentrazione degli interventi straordinari che, per effetto di appropriate scelte settoriali e di localizzazione, assicuri il massimo rendimento delle risorse impiegate e la migliore valorizzazione delle diverse entità economico-territoriali in funzione delle suscettività di ciascuna; dall'altro le misure idonee a superare la contrapposizione fra aree di sviluppo e territori di sistemazione, la economia dei quali va riconnessa alla dinamica di sviluppo delle prime.

Il piano indica le procedure necessarie a controllare il sostanziale rispetto delle disposizioni recate dall'articolo 5 della legge n. 717 e cioè la destinazione ai territori meridionali di una quota non inferiore al 40 per cento delle somme stanziare dalle Amministrazioni ordinarie dello Stato per spese di investimento e di quote rispettivamente non inferiori al 40 ed al 60 per cento degli investimenti effettuati complessivamente e per l'installazione di nuovi impianti, dalle aziende a partecipazione statale e dall'E.N.E.L. Tali percentuali devono essere considerate come minimi da superarsi in relazione alle esigenze effettivamente riscontrabili.

Il piano, in ottemperanza a quanto disposto dalla legge n. 717, prendendo in considerazione anche le proposte dei Comitati regionali, individua le zone di prevalente intervento della « Cassa » in:

complessi irrigui e zone di valorizzazione connesse per una estensione complessa di circa 3,5 milioni di ha.;

23 comprensori turistici;

16 zone di particolare depressione.

Il Ministro assicura che l'estensione degli ambiti territoriali di competenza « Cassa » è stata definita in base ad una interpretazione estensiva delle disposizioni sulla materia contenute nella legge n. 717, al fine di assicurare i benefici dell'intervento straordinario alla più ampia sfera territoriale possibile, compatibilmente con l'esigenza di curare il massimo rendimento delle risorse impiegate.

Il piano indica altresì le direttive per:

gli interventi speciali connessi con la salvaguardia delle opere irrigue e la valorizzazione dei comprensori irrigui;

concedere le agevolazioni previste per le attività agricole, purché rientranti in speciali programmi connessi con la valorizzazione dei comprensori irrigui.

Per l'accelerazione e qualificazione degli investimenti industriali il piano di coordinamento fissa criteri e direttive essenziali: in primo luogo prescrive la graduazione delle agevolazioni finanziarie con priorità nei confronti del settore manifatturiero, richiamando in particolare alla efficienza tecnica e finanziaria delle iniziative che si intendono realizzare; in secondo luogo prescrive la realizzazione delle opere infrastrutturali di base nelle aree e nei nuclei, cui dovranno provvedere la « Cassa », i consorzi e le altre amministrazioni sulla base di un programma da presentare al Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno entro il prossimo 1967.

Circa i finanziamenti, il Ministro Pastore riferisce le seguenti previsioni del piano:

per investimenti fino a 6 miliardi di lire: tasso d'interesse 4 per cento;

per investimenti oltre i 6 miliardi di lire: tasso d'interesse del 5 per cento o del 6 per cento a seconda che si tratti di iniziative in settori e localizzazioni prioritarie.

Aggiunge che i contributi sugli interessi saranno erogati nelle seguenti misure:

per investimenti fino a 6 miliardi il contributo non potrà superare la percentuale massima del 20 per cento della spesa ammissibile;

per investimenti superiori ai 6 miliardi il contributo non potrà superare per la prima quota di 6 miliardi la percentuale massima del 20 per cento e per la quota eccedente, la percentuale massima del 10 per cento; sulla parte di investimento eventualmente eccedente i 12 miliardi l'aliquota di contributo non potrà superare il 50 per cento dell'aliquota media concessa ai primi 12 miliardi.

Il piano propone infine l'eliminazione della possibilità di frazionamento delle iniziative in più unità produttive.

Per l'accelerazione degli investimenti nel settore del turismo il Ministro richiama le seguenti proposte formulate dal piano:

a) un programma di attrezzatura di base nei comprensori di sviluppo turistico delimitati, tenuto conto delle diverse funzioni che essi vengono ad esercitare nei confronti della domanda turistica interna ed internazionale. A questo fine la « Cassa » provvederà a realizzare un programma di opere da completarsi entro il 1969;

b) agevolazioni per le iniziative alberghiere da concedersi in tutto il Mezzogiorno;

c) agevolazioni per la realizzazione all'interno dei comprensori di attività complementari e comunque idonee a favorire lo sviluppo di quelle turistiche;

d) l'adozione dei vincoli previsti a tutela delle bellezze naturali, paesistiche e panoramiche, nonché delle cose di interesse artistico per evitare, in particolare, che insediamenti industriali ne compromettano ogni possibilità di valorizzazione.

Ai fini del progresso tecnico e dello sviluppo civile delle popolazioni meridionali il piano prevede:

a) che il piano della scuola destini una somma maggiore del 40 per cento al Mezzogiorno seguendo nella localizzazione degli investimenti le indicazioni che saranno contenute nel piano di coordinamento;

b) che si realizzino nel Mezzogiorno due Università — una in Calabria l'altra in Lucania — con criteri di efficienza e con chiari indirizzi in ordine alle facoltà ed alle priorità secondo le quali queste ultime devono essere istituite;

c) che la « Cassa », anche mediante il potenziamento dei centri interaziendali, provveda ad un programma straordinario di interventi per il potenziamento delle strutture destinate all'addestramento della manodopera. Non andrà comunque trascurata in tale programmazione neppure la possibilità di un rapido addestramento delle maestranze presso le stesse aziende produttive;

d) che il Centro di formazione e studi e l'Istituto per l'assistenza allo sviluppo del Mezzogiorno provvedano, nell'ambito delle loro competenze, all'aggiornamento dei quadri direttivi ed intermedi della pubblica amministrazione, delle imprese produttive e degli operatori sociali, nonché all'assistenza tecnica nei confronti delle unità operative operanti nei settori dell'industria e del turismo;

e) che al Centro di formazione e studi sia affidata anche la formulazione ed il coordinamento tecnico delle attività sociali ed educative anche a favore degli emigranti.

Per i territori di particolare depressione il piano prevede che la « Cassa », d'intesa con le amministrazioni ordinarie interessate, statali e regionali, realizzi programmi di interventi per il miglioramento delle attività produttive esistenti e per il potenziamento dei servizi civili, quali acquedotti, fognature, scuole, servizi sanitari, consolidamento di abitati, ecc.

Infine il Ministro riferisce i criteri fissati dal piano per la spesa ordinaria prevista da

leggi vigenti, e dà conto della ripartizione per settori d'intervento definita dal piano a riguardo dello stanziamento assegnato alla « Cassa » dalla legge n. 717, precisando che tale ripartizione tiene conto anche della parte dello stanziamento « Cassa » già destinato, per effetto dell'autorizzazione concessa il 15 ottobre 1965 dal Comitato dei ministri per il Mezzogiorno ai sensi dell'articolo 27 della citata legge n. 717, alla realizzazione del programma di completamento del piano quindicennale 1950-1965.

Il deputato Caprara, premesso che l'invito rivolto al Ministro Pastore da parte della Commissione era diretto ad assicurare la necessaria coerenza tra la definizione dei criteri di intervento del piano di coordinamento e le indicazioni che dovranno essere formulate in sede di programma di sviluppo economico nazionale, contesta il carattere di atto amministrativo attribuito dal Ministro al piano di coordinamento; al contrario ritiene che tale piano sia un atto estremamente impegnativo, in quanto dovrebbe predisporre una programmazione organica di tutti gli interventi, ordinari e straordinari, nel Mezzogiorno. Lamenta che, secondo la illustrazione fattane dal Ministro Pastore, tale piano si limiti ad una semplice definizione dell'impiego dei fondi posti a disposizione dalla legge n. 717, mentre completamente trascurato risulta il coordinamento dell'attività e degli interventi della Cassa per il Mezzogiorno con il piano della scuola o con il piano verde, e completamente eluso resta il compito fondamentale assegnato dalla recente legge di proroga della Cassa di reperimento e di mobilitazione di tutte le risorse meridionali: cita, a mo' di esempio, che per quanto riguarda il settore metanifero, non è stata riferita alcuna indicazione circa l'entità e l'utilizzo dei relativi giacimenti, né è stato fatto alcun accenno alla rete dei metanodotti meridionali; per la quale il piano di coordinamento non può limitarsi a recepire le indicazioni del Ministero delle partecipazioni statali.

Affronta quindi la questione della partecipazione delle Regioni alla predisposizione del piano di coordinamento, chiedendo al Ministro chiarimenti sui modi e sui tempi di tale partecipazione, nonché sulle procedure adottate per l'intervento dei Comitati regionali per la programmazione e sulla incidenza che avranno le delibere di tali Comitati (alcune delle quali risultano contrarie alle proposte formulate nel piano di coordinamento) rispetto alla decisione finale che sarà adottata dal Comitato dei ministri per il Mezzogiorno;

lamenta, infine, che il piano di coordinamento abbia completamente dimenticato gli enti di sviluppo e risulti gravemente carente nella predisposizione di piani zionali in agricoltura. Altra questione sulla quale ritiene di dover richiedere ulteriori chiarimenti è quella relativa al rapporto esistente tra il piano di coordinamento e la politica di intervento delle aziende a partecipazione statale nel Mezzogiorno, riscontrando talune discrasie tra le direttive a suo tempo emanate dal Comitato dei ministri nel settore ed il programma di interventi predisposto dal dicastero delle partecipazioni statali: il che denota la mancanza assoluta di qualsiasi coordinamento. Chiede, infine, di conoscere ulteriori notizie a proposito del problema della sistemazione irrigua e del rapporto esistente tra il piano di coordinamento ed il piano a suo tempo elaborato dall'Ente irrigazione apulo-lucano.

Il deputato Speciale affronta le questioni relative al coordinamento degli interventi con le Regioni a statuto speciale, lamentando la mancata istituzione nei capoluoghi delle regioni stesse di uffici regionali della Cassa per il Mezzogiorno, pur prevista dalla legge n. 717 (articolo 29). Chiede, poi di conoscere quale sia stata l'esperienza della collaborazione con le regioni a statuto speciale in sede di elaborazione del piano di coordinamento.

A sua volta, il deputato Failla si domanda come potrà stabilirsi il coordinamento degli interventi nel settore agricolo in Sicilia, dal momento che la regione siciliana, dotata di competenza legislativa esclusiva in materia, ha già provveduto, attraverso una legge regionale, alla classificazione di tutto il territorio della regione, nonché alla formulazione dei piani di sviluppo nelle zone irrigue. Chiede, altresì, di conoscere in che modo il piano di coordinamento risolve i problemi relativi alla direzione ed alla esecuzione degli interventi da affidarsi agli organi regionali. Lamenta, infine, il disagio notevolissimo provocato dal ritardo nella definizione degli interventi da attuare in taluni settori (elettrificazione nelle campagne, acquedotti, fognature).

Il deputato Delfino si intrattiene sui rapporti tra piano di coordinamento e programma economico nazionale. Premesso che, attualmente, in mancanza della definizione legislativa del piano nazionale, il piano di coordinamento viene elaborato sulla base delle direttive contenute nella relazione previsionale e programmatica, chiede assicurazioni al Ministro sulla possibilità di un eventuale successivo adattamento e aggiustamento del piano di coordinamento a quelle che saranno le scel-

te adottate dal Parlamento a riguardo del programma economico nazionale, dovendo risultare quello elaborato in attuazione di questo; ammonisce sul pericolo di uno scoordinamento degli interventi in una parte che rappresenta uno degli obiettivi fondamentali del piano nazionale e cioè il riequilibrio settoriale e territoriale.

Interviene quindi il deputato Anderlini, il quale, prenesse alcune considerazioni di carattere generale a proposito delle preoccupazioni di una discordanza tra le previsioni del piano e il loro travisamento nella elaborazione delle leggi operative, incentra la propria attenzione sulla parte del programma di sviluppo economico relativa agli squilibri territoriali ed ai connessi problemi di assetto territoriale, richiamando la importanza di tale parte del programma che assume come uno degli obiettivi di fondo il riequilibrio delle depressioni regionali. Dopo aver rilevato come nella analisi del territorio assunta dal piano siano stati introdotti cospicui elementi innovativi rispetto alla analisi territoriale tradizionale e dopo aver ricordato come quest'ultima abbia portato in passato ad una legislazione per gli interventi nei territori depressi del centro-nord da più parti criticata per aver provocato una eccessiva e incoerente dispersione di mezzi finanziari, afferma che il programma economico nazionale tiene conto della esigenza di una adeguata concentrazione degli interventi, attraverso la individuazione di una certa tipologia di aree economiche, che va senz'altro accettata (mentre è da respingere la critica sollevata, a questo proposito, nel parere di maggioranza espresso dalla Commissione Lavori Pubblici, che giudica l'analisi troppo minuta e particolare e, quindi, da non accogliere nella fase operativa del piano). Concludendo, chiede al Ministro assicurazioni sulla validità del tipo di analisi territoriale formulata nel programma economico nazionale.

Il deputato Valori lamenta che la illustrazione svolta dal Ministro Pastore non abbia dato un contributo concreto all'esame del programma economico nazionale per la parte relativa agli interventi della Cassa ed ai riflessi della politica di piano nello sviluppo del Mezzogiorno, nonché a riguardo del condizionamento reciproco degli interventi della Cassa rispetto alla politica di piano e di questa rispetto a quelli. Dopo aver ricordato le osservazioni critiche avanzate dalla sua parte sulla recente legge di proroga degli interventi straordinari nel Mezzogiorno, a causa della aleatorietà degli obiettivi occupazionali e del-

la loro sostanziale arretratezza, cita alcuni passi della Relazione Pastore relativi ai movimenti migratori ed alla occupazione delle forze lavoratrici, ponendo in risalto le preoccupazioni ivi contenute per la drammaticità della situazione meridionale proprio in taluni settori (come quello terziario) nei quali il piano postula sensibili aumenti dei livelli occupazionali: se questi ultimi hanno subito al Nord un calo maggiore di quello registrato al Sud, tuttavia tale fenomeno ha pur sempre determinato nelle regioni meridionali un arresto del flusso migratorio e l'accentuarsi della sottoccupazione nei settori agricoli. Chiede, quindi, al Ministro di conoscere i criteri fondamentali sui quali ci si è basati nella predisposizione del piano di coordinamento e, in particolare, se il problema da lui sollevato sia stato tenuto nella dovuta considerazione.

Prende, quindi, nuovamente la parola il Ministro Pastore per replicare agli intervenuti nel dibattito e fornire le delucidazioni e i chiarimenti richiesti. Dopo aver ricordato che la legge n. 717 ha consentito un potenziamento ed una qualificazione delle misure di incentivazione e di sostegno diretto nel processo di sviluppo ed ha introdotto importanti modifiche volte a meglio finalizzare e a rendere più efficiente il complesso di azioni che i vari organismi pubblici sono chiamati a svolgere nelle regioni meridionali, dichiara che la sua esposizione si è limitata ad illustrare la regolamentazione operativa della predetta legge, attuata attraverso la predisposizione di strumenti idonei e di mezzi capaci a perseguire gli obiettivi fissati dalla nuova legislazione sugli interventi straordinari nel Mezzogiorno (aumento dei livelli occupazionali e aumento del reddito), obiettivi del resto propri dello stesso programma economico nazionale e del piano pluriennale di coordinamento. Ribadisce che quest'ultimo altro non è che la regolamentazione in fase esecutiva di un atto legislativo già deliberato dal Parlamento e pertanto deve ritenersi superfluo qualsiasi ulteriore intervento da parte del legislativo. Quanto ai rapporti tra piano di coordinamento e programmazione economica nazionale, ricorda che l'articolo 1 della legge n. 717 del 1965 stabilisce che il coordinamento deve realizzarsi in attuazione del piano economico nazionale e riconferma che gli uffici del Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno hanno elaborato il piano di coordinamento in stretta collaborazione con gli uffici del Ministero del bilancio; aggiunge che la stessa legge stabilisce piena identità tra l'or-

gano chiamato ad approvare il piano di coordinamento e quello cui istituzionalmente è demandato il compito della elaborazione del programma economico nazionale (C.I.P.E.), il che si traduce in una effettiva garanzia di rispondenza delle finalità e degli obiettivi dell'uno a quelli dell'altro. Dichiarò inoltre che, allorché il programma economico nazionale sarà definitivamente approvato dal Parlamento, sarà operato un allineamento del piano di coordinamento al piano nazionale, così come analogo allineamento sarà realizzato in conseguenza dell'approvazione del piano verde e del piano della scuola, ribadendo che il piano di coordinamento non si presenta affatto come uno strumento rigido e non modificabile.

Contesta che il piano di coordinamento si limiti a considerare la sola spesa a carico della Cassa; vero è invece che il piano valuta anche gli interventi di competenza delle Amministrazioni ordinarie, sicché esso riassume la spesa globale per gli interventi ordinari e straordinari in favore del Mezzogiorno. Quanto al mancato inserimento di taluni specifici settori (risorse metanifere) precisa che questo compito spetta al piano nazionale.

Circa l'intesa con le Regioni a statuto speciale, anche in materia riservata alla competenza legislativa esclusiva regionale, assicura che l'accordo è stato raggiunto entro i limiti e nel ristretto delle disposizioni normative regionali e aggiunge che l'esperienza della collaborazione con le Amministrazioni regionali può considerarsi positiva; d'altra parte, la istituzione di appositi uffici della Cassa nei capoluoghi delle due regioni a Statuto speciale espressamente prevista dalla legge n. 717 è in fase di attuazione e risulta già realizzata a Cagliari, mentre al momento, non ha informazioni sull'istituendo ufficio di Palermo. Assicura altresì, che le proposte e le osservazioni trasmesse dai Comitati regionali per la programmazione economica sono stati tenuti nella massima considerazione; a riprova di ciò, riferisce alla commissione una serie di modifiche e integrazioni, introdotte nello schema di piano di coordinamento, sulla base di specifiche proposte elaborate dai Comitati regionali medesimi, soprattutto per quanto concerne zone irrigue, zone di valorizzazione agraria e comprensori turistici.

A proposito del lamentato ritardo dell'intervento della Cassa in taluni settori, chiarisce che tale ritardo è dovuto finora alla mancanza del piano di coordinamento, di cui tiene ancora una volta a sottolineare l'urgenza, mentre garantisce un rapido intervento della

Cassa nella esecuzione dei progetti inviati dai consorzi e ritenuti validi (cita in proposito l'esempio del nucleo industriale di Ferrandina).

Il Ministro ricorda, quindi, che l'attività di applicazione della legge si è estrinsecata anche nel campo degli interventi pubblici diretti: intese sono state allacciate con il Ministero delle partecipazioni statali per l'accelerazione dei programmi di investimento già in precedenza deliberati, nonché per la definizione di programmi aggiuntivi. Fornisce alla Commissione ampie assicurazioni che il piano di coordinamento risulta elaborato nel pieno rispetto delle disposizioni contenute nell'articolo 5 della legge n. 717 per quanto riguarda la quota di riserva degli investimenti pubblici a favore delle regioni meridionali. Così come ampie assicurazioni riferisce a proposito del paventato pericolo di una dispersibilità delle disponibilità recate dalla nuova legge per le zone depresse del centro-nord: precisa che le previsioni formulate nel programma economico nazionale a riguardo delle zone sottosviluppate coincidono con i criteri adottati dalla nuova legislazione per il centro-nord, sicché nessuna delle zone delimitate nel piano nazionale risulterà esclusa adottando i criteri della nuova legge posti alla base della individuazione dei territori di intervento, evitando in tal modo qualsiasi pericolo di dispersività.

Il Ministro conclude il proprio intervento riaffermando ancora una volta la piena identità ed assonanza tra gli obiettivi fondamen-

tali del programma economico nazionale e le finalità della nuova disciplina per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.

Il Presidente Orlandi ringrazia vivamente il Ministro Pastore per la sua illustrazione nonché per le ulteriori notizie e chiarimenti forniti alla Commissione e rinvia il seguito del dibattito alla seduta di domani mattina.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 20,30.

## CONVOCAZIONI

### V COMMISSIONE PERMANENTE

(Bilancio e Partecipazioni statali)

**Mercoledì 27 luglio, ore 9,30 e 17.**

IN SEDE REFERENTE.

*Seguito dell'esame del disegno di legge:*

Approvazione delle finalità e delle linee direttive generali del programma di sviluppo economico per il quinquennio 1965-1969 (2457) — (*Parere della I, II, III, IV, VI, VII, VIII, IX, X, XI, XII, XIII e XIV Commissione*) — Relatori: Curti Aurelio e De Pascalis.

---

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

*Licenziato per la stampa  
alle 15,45 di mercoledì 27 luglio 1966.*